

Se la scuola è un ambiente di lavoro

“Teoricamente la scuola è un ambiente di lavoro e come tale, in Italia, è regolato ma diverse sono le deroghe per gli ambienti scolastici rispetto agli altri luoghi di lavoro, comprese le procedure di attuazione di misure preventive per la salute”. Questa affermazione si trova all’interno del Rapporto Search, un’indagine del Ministero dell’ambiente-Ispra sulla qualità dell’aria e dell’ambiente nelle scuole. Di fatto, a 14 anni dalla Legge Masini, che istituiva l’Anagrafe dell’edilizia scolastica, nemmeno il Miur è perfettamente a conoscenza dello stato degli edifici scolastici e, come si vedrà di seguito, sono molte le deroghe alle norme di sicurezza nel caso delle scuole italiane.

Anche quest’anno è stato pubblicato sul [sito di Cittadinanzattiva](#) il Rapporto “Sicurezza, qualità e comfort a scuola” 2010. Il monitoraggio, giunto alla sua ottava edizione, nasce dall’Indagine condotta su un campione di 82 edifici scolastici di ogni ordine e grado (dall’infanzia alla secondaria di II grado) appartenenti a 11 Province di 8 Regioni: Piemonte, Lombardia, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia.

I dati emersi dall’indagine sottolineano il deficit di manutenzione (28% delle scuole) e la necessità di interventi manutentivi ordinari (88% dei casi) ma anche di quelli di manutenzione straordinaria (46%).

Per quanto concerne le certificazioni, poco più di 1 scuola su 3 tra quelle monitorate possiede la certificazione di agibilità statica (37%), la certificazione igienico- sanitaria è presente solo nel 25% dei casi (1 scuola su 4), quella di prevenzione incendi in poco meno di una scuola su tre (31%).

La tabella successiva riporta lo stato delle aule. Per quanto riguarda le palestre, 17 scuole (il 21%), non ne dispongono. Laddove esse sono presenti all’interno dell’edificio scolastico, rivelano condizioni di insicurezza e invivibilità: barriere architettoniche (nel 21% dei casi), distacchi di intonaco (10%), segni di fatiscenza (13%), attrezzature danneggiate (11%).

FOCUS AULE

Presenza di barriere architettoniche negli accessi	13%
Presenza di distacchi di intonaco	20%
Presenza di altri segni di fatiscenza	27%
Presenza di finestre non integre	38%
Assenza di porte con apertura anti panico	93%
Presenza di difformità dei pavimenti	20%
Adeguamento impianti elettrici e norme anti incendio (nullo e arretrato)	9%
Presenza di fili elettrici scoperti	4%
Presenza di prese e interruttori rotti o divelti (in alcune aule)	27%
Presenza di cavi volanti	27%

Stato degli arredi

Assenza di finestre integre	38%
Assenza di tapparelle e persiane	70%
Presenza di tapparelle e persiane non integre	51%
Presenza di banchi danneggiati	22%
Presenza di sedie danneggiate	23%
Assenza di arredi a norma	53%
Assenza di appendiabiti in quantità insufficiente	61%
Presenza di armadi e librerie non ancorati alle pareti	67%
Presenza di spigoli non protetti (mobili e termosifoni)	68%

Corridoi, bagni e aule detengono il primato degli ambienti più sporchi. Particolarmente deficitaria la situazione dei bagni: nel 35% manca la carta igienica, nel 39% è assente il sapone, il 68% è sprovvisto di asciugamani.

Questi dati possono essere utilmente integrati con quelli emersi dal progetto [SEARCH \(School Environment And Respiratory Health of Children\) 2010](#), che valuta l'esposizione ai principali inquinanti all'interno degli edifici scolastici. Le analisi e i sopralluoghi nelle scuole, effettuati in 6 regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte, Sardegna, Sicilia ed Emilia Romagna) hanno dimostrato le interazioni esistenti tra inquinamento esterno e indoor: i valori delle polveri sottili (PM10) nelle aule, raggiungono concentrazioni anche superiori agli 80 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (per l'outdoor, la soglia è di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$). Inoltre, le concentrazioni di formaldeide sono risultate più elevate rispetto alla media delle altre scuole europee, anche se rimangono lontane dai livelli di pericolosità indicati dall'OMS.

Circa il 63% delle scuole dichiara di avere l'impianto elettrico a norma in tutto o in gran parte. Appena la metà degli edifici scolastici monitorati (51%) risulta avere completamente o in gran parte rispettato le norme anti incendio.

Il numero degli incidenti a scuola è in aumento rispetto allo scorso anno (dati INAIL).

INFORTUNI STUDENTI

92008 - 2009

Ripartizione geografica	2009			2008		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	29.042	23.232	52.274	26.997	21.588	48.585
Centro	8.990	6.696	15.686	9.807	6.845	16.652
Sud	11.166	6.899	18.065	11.886	7.319	19.205
Isole	4.347	2.956	7.303	4.535	3.083	7.618
ITALIA	53.545	39.783	93.328	53.225	38.835	92.060

INFORTUNI INSEGNANTI

2008 - 2009

Ripartizione geografica	2009			2008		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	961	5.640	6.601	981	5.378	6.359
Centro	347	2.422	2.769	413	2.374	2.787
Sud	420	2.674	3.094	393	2.582	2.974
Isole	234	1.541	1.775	240	1.518	1.759
ITALIA	1.962	12.277	14.239	2.027	11.852	13.879

Lo studio riporta anche la lista delle 12.000 scuole a rischio, diffusa dal Ministero dell'Istruzione e contenuta in un allegato al Decreto Interministeriale del 23 settembre 2009, con "particolari criticità" e per i quali si consiglia di non innalzare il numero di studenti per classe.

RIEPILOGO	
Regione	N. Scuole a rischio
Abruzzo	390
Basilicata	228
Calabria	1.428
Campania	300
Emilia Romagna	467
Friuli Venezia Giulia	306
Lazio	1.330
Liguria	271
Lombardia	1.026
Marche	383
Molise	95
Piemonte	951
Puglia	974
Sardegna	541
Sicilia	1.259
Toscana	772
Umbria	263
Veneto	1.062
TOTALE	12.046

I FONDI STANZIATI

Primo Programma straordinario (Fondi FAS): del miliardo di euro inizialmente previsto, detratti i 230 milioni assegnati alle scuole abruzzesi, con la delibera CIPE del 6 marzo 2009 sono stati ripartiti a oggi tra le regioni solo 360 milioni di euro:

RIEPILOGO		
Regione	N. Interventi	Programma
Abruzzo	65	9.115.000
Basilicata	29	6.128.000
Calabria	38	14.144.000
Campania	101	38.878.000
Emilia Romagna	125	20.954.000
Friuli Venezia Giulia	5	6.218.000
Lazio	154	35.495.000
Liguria	43	7.714.000
Lombardia	152	49.890.000
Marche	42	10.510.000
Molise	15	2.007.000
Piemonte	83	28.950.000
Puglia	181	25.089.000
Sardegna	99	13.052.000
Sicilia	296	36.310.000
Toscana	64	20.133.000
Umbria	37	6.998.000
Valle d'Aosta	3	875.000
Veneto	186	27.540.000
TOTALE	1.718	360.000.000

Fonte - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2010

Le Convenzioni sono in corso di stipula, ma non si sa quante siano e quante saranno effettivamente finanziate. Va segnalato però che il CIPE, con la deliberazione del 13 maggio 2010 n. 32 (GU n. 215 del 14-9-2010, s.o. n. 216) prevede che il finanziamento dei progetti sarà erogato agli enti locali secondo modalità temporali compatibili con i vincoli di finanza pubblica correlati all'utilizzo delle risorse FAS.

Fondo per interventi straordinari destinati all'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici (previsti dalla Finanziaria 2008): con l'ordinanza n. 3864/2010 della Presidenza del Consiglio dei ministri viene ripartita la somma di 20 milioni di euro per l'annualità 2009 a cui si aggiungono 141.397,77 euro che derivano dalle riassegnazioni dell'annualità del 2008 non utilizzate. Viene, inoltre, riassegnata la somma di 595.203,43 euro relativa al 2008, a favore delle Regioni Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia.

Con l'ordinanza n. 3879/2010 sono stati stanziati 20.000.000 di euro per interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici pubblici o per la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici nei casi in cui sia indispensabile sostituire quelli esistenti per i costi eccessivi dell'adeguamento, per l'annualità 2010.

Questa la ripartizione dei fondi tra le Regioni e le Province Autonome per il 2010:

REGIONE	Finanziamento assegnato	Percentuale Rip.
Abruzzo	723.818,25	3,62%
Basilicata	463.709,78	2,32%
Bolzano (prov. Autonoma)	100.000,00	0,50%
Calabria	1.485.333,86	7,43%
Campania	3.239.167,93	16,20%
Emilia Romagna	1.621.312,66	8,11%
Friuli Venezia Giulia	548.017,01	2,74%
Lazio	2.136.717,40	10,68%
Liguria	334.564,45	1,67%
Lombardia	656.388,08	3,28%
Marche	895.266,06	4,48%
Molise	282.951,90	1,41%
Piemonte	258.251,80	1,29%
Puglia	1.102.461,29	5,51%
Sardegna	100.000,00	0,50%
Sicilia	2.734.805,08	13,67%
Toscana	1.307.304,57	6,54%
Trento (provincia autonoma)	151.675,88	0,76%
Umbria	558.360,43	2,79%
Valle d'Aosta	101.973,42	0,51%
Veneto	1.197.920,15	5,99%
TOTALE NAZIONALE	20.000.000,00	100,00%

Infine va segnalato che non c'è traccia del monitoraggio del piano triennale legato al Patto per la Sicurezza siglato nel 2007 dal MPI, dalle Regioni e dagli EE.LL., che avrebbe dovuto impiegare circa 900 milioni.

Il rapporto si sofferma anche sull'indagine della Corte dei Conti di luglio 2010, che ha messo in luce dati assai poco confortanti.

Su 1.593 interventi programmati per mettere in sicurezza le scuole dal rischio terremoti, ne risultano attivati 1.219 (77%) mentre 374 (23%) non avviati. I contratti di mutuo stipulati sono 971 (61%) mentre i lavori risultano aggiudicati o affidati soltanto per 463 cantieri (dunque il 29% del totale). Con riguardo al Primo Piano stralcio (previsto dalla Finanziaria 2003), solo 137 interventi risultano ultimati mentre 39 sono quelli ultimati nel Secondo Piano stralcio. 176 in tutto, l'11% del totale.

Secondo quanto emerge dalla relazione, non si tratterebbe di una mancanza di fondi, quanto invece di ritardi e sovrapposizioni tra diversi enti. Un grave ostacolo è rappresentato dalla mancanza di un'unica mappa degli istituti a rischio. "In definitiva – si legge nella relazione della Corte dei Conti – la programmazione delle opere, negativamente influenzata da mancanza di pianificazione e da progettazione di base carente, ha spesso inseguito solo le disponibilità finanziarie piuttosto che le reali esigenze degli edifici scolastici".

Del resto senza il completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica una programmazione seria sarà sempre e comunque difficile anche per l'ipotizzata Agenzia Scuola s.p.a.

Rosaria Petrella